

# Metti nel tuo voto anche i musei, i parchi e i monumenti

Libri, opuscoli, dibattiti, comizi, tavole rotonde, interviste: nei programmi annunciati dai vari partiti in vista delle elezioni, i massimi sistemi prevalgono di norma sull'indicazione degli obiettivi, e alle volte sembra di essere tornati al secolo scorso quando si affermava che non si poteva far di Roma una capitale senza avere idee «universali». Per richiamare le forze politiche alla realtà, la sezione romana di «Italia nostra» ha rivolto ieri un appello ai candidati, esortandoli ad impegnarsi su alcuni punti che l'associazione considera qualificanti per una Roma migliore.

Un primo punto è che la futura giunta assicuri una corretta, esauriente e tempestiva informazione ai cittadini, per metterli in grado di esprimere con cognizione di causa il loro parere sulle iniziative in programma (e anche sulle previsioni di bilancio) che troppo spesso, in passato, sono state fatte conoscere approssimativamente e tardivamente. In particolare, «Italia nostra» raccomanda di realizzare quella «casa della città», di cui ha spesso parlato l'assessore al centro storico: una sede permanente di consultazione dove siano esposti progetti, piani, delibere, carto-

grafia eccetera, relativi al presente e al futuro di Roma.

Quanto alle cose concrete da fare, le proposte dell'associazione riguardano principalmente il patrimonio archeologico, il sistema dei parchi urbani, i musei, i grandi palazzi storici e le maggiori istituzioni culturali, e possono essere sintetizzate come segue.

**1** Graduale eliminazione della via dei Fori Imperiali, secondo il progetto impostato dalla soprintendenza e dalla giunta Petroselli per la creazione del parco archeologico unitario Foro Romano-Fori Imperiali: come prima fase dell'attuazione del parco dell'Appia Antica, di cui è urgente accelerare l'iter degli espropri (gli studi di «Italia nostra», illustrati nella mostra di palazzo Braschi dal '76, offrono la più completa base conoscitiva in materia).

**2** Salvaguardia del patrimonio storico-ambientale della campagna romana. I contenuti della «Carta dell'Agro», che ha individuato oltre 5000 elementi di interesse, non devono restare un documento accademico, ma devono essere tradotti in norme prescrittive di piano regolatore:

la consultazione della Carta deve essere obbligatoria da parte degli uffici che presiedono a urbanistica e edilizia, per l'aggiornamento della Carta va potenziato l'ufficio della Decima ripartizione, e deve essere ripristinata la commissione collegiale che ha presieduto alla sua elaborazione.

**3** Parchi urbani e territoriali. Avvio della realizzazione del parco di Veio, salvaguardia integrale dell'involuta (secondo le proposte di «Italia nostra» e dei comitati di quartiere), e del comprensorio del Pineto, secondo la variante stralcio del '76; utilizzazione dell'Insugherata, già in gran parte di proprietà pubblica. Creazione della riserva naturale di Capocotta, intensificando la lotta all'abusivismo ed espropriando immediatamente la fascia litoranea, in vista della costituzione del parco regionale Capocotta, Castelporziano, Castelfusano.

**4** Ville storiche. Censimento, vincolo, eventuale esproprio e restauro (come anche annunciato nel programma Nicolini di tre anni fa, poi disatteso): esproprio di Villa Blanc, collaborazione fra stato e comune per restauro e manutenzione delle ville

Torlonia, Pamphili, Carpegna ecc.

**5** Musei e gallerie. Comune e stato devono collaborare per risolvere le annose questioni di palazzo Barberini e del Museo Torlonia. Nel primo va sistemata l'intera collezione della Galleria nazionale d'arte antica, cosa oggi impossibile per la permanenza di quel corpo estraneo che è il circolo ufficiale delle forze armate al quale occorre offrire un'altra sede (Casina delle Rose, palazzo Salviati alla Lungara). Quanto al Museo Torlonia, si propone la pubblica acquisizione gratuita delle 600 sculture antiche, come risarcimento del danno causato dal proprietario con la clamorosa, abusiva trasformazione del museo in 93 miniparlamanti. Per l'Antiquarium comunale, da decenni sprofondato sul Celio, si impone la sistemazione delle sue preziose collezioni (oggi chiuse in centinaia di case), in Campidoglio, allontanando gli uffici burocratici che ancora anacronisticamente occupano vari edifici.

**6** Appropriata destinazione dei palazzi storici. Occorre trovare una nuova sede alla Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di palazzo Venezia, e alla Biblioteca romana del complesso

borrominiano della Chiesa Nuova, mentre è in attesa di ampliamento la Casanatense. Restauro e destinazione conveniente del complesso di S. Francesco a Ripa, dell'ex-pratura di via del Governo Vecchio; del palazzo Silvestri-Rivaldi, del palazzo dell'ex-istituto Massimo, in piazza del Cinquecento. Occorre mettere fine all'espansionismo del Senato nel palazzo della Sapienza a scapito dell'archivio pontificio: palazzo ed archivio devono essere aperti alla cittadinanza mediante mostre, convegni, concerti eccetera. Grave è stata la perdita del cinquecentesco palazzo Atempo, per cui lo stato non ha esercitato il diritto di prelazione, e che avrebbe potuto servire al Senato o all'archivio. Per questi problemi è necessario che funzioni il comitato per il centro storico istituito dal ministro dei Beni culturali con decreto 31 maggio 1976, e che non ha mai funzionato.

**7** Biblioteche di pubblica lettura. Che sia finalmente data applicazione al regolamento del «sistema di biblioteche-centri culturali» del comune, approvato ormai da tre anni, che si imponga un piano organico e si conduca una dettagliata analisi delle strutture esistenti.

**8** Arredo urbano. Che si elabori al più presto una nuova normativa comunale che unifichi gli attuali regolamenti, rinnovando il mandato all'apposito comitato di studio; e si istituisca una speciale struttura comunale per la progettazione e il coordinamento del lavoro delle circoscrizioni.

**9** Rilancio dell'attività agricola nell'area metropolitana, cominciando con l'eliminazione dei previsti insediamenti edilizi di Decima, a est della Pontina.

**10** Quanto ai problemi dell'igiene, procedere alla sistemazione igienico-sanitaria del sottosuolo del centro storico, dove la patologia infettiva manifesta livelli assai gravi, e le fognature sono del tutto inadeguate; e si portino a compimento senza ulteriori ritardi i previsti impianti di depurazione. Sono, come si vede, proposte assai concrete che faranno arricchire il naso a tutti coloro, e sono tanti, che amano l'aria fritta, e preferiscono parlare di disegni globali, di sviluppi organici, di quadri generali, di ipotesi coordinate, abbandonandosi a fantasie megalomani sul «ruolo» (1) di Roma.

Antonio Cederna